

CASA CAPITOLARE S. GIOV. BOSCO
Via Maria Ausiliatrice, 32
TORINO

Torino, 11 febbraio 1956.



Carissimi Confratelli,

L'Angelo della Morte è venuto a visitare ancora questa Casa! Alle ore 17 del giorno 5 febbraio, spirava serenamente il Confratello

Sac. VALERIO BRONESI

all'età di 68 anni, 48 di professione e 37 di sacerdozio.

Era nato a Nibbiano Val Tidone (Piacenza). A vent'anni, nel Collegio S. Benedetto di Parma, terminato il corso ginnasiale, fece domanda di essere accettato nella Congregazione. « La mia vocazione l'ho meditata, l'ho studiata in tutte le sue fasi e sono tanto sicuro di esservi chiamato, che mi reputerei per sempre infelice, qualora non potessi seguirla ». Così scriveva nella sua domanda. E il Direttore postillava: « È, senza dubbio, il più buono dei giovani di quinta e uno dei migliori del collegio ».

Ammesso al Noviziato e poi alla Professione, fece un anno di tirocinio a Legnago, un altro a Valsalice, come assistente dei Figli di Maria, e il terzo a Borgo S. M.

Lo ricordano con edificazione i suoi compagni di filosofia a Valsalice e di teologia a Foglizzo. Scrive uno di essi: « Non riuscirei a persuadermi che anche solo qualcuno non avesse a ricordarlo caramente, o potesse serbare di Lui una qualche impressione comunque sgradevole. Carattere invidiabile! Quanta cordialità in Lui, negli anni di Valsalice e di Foglizzo. Gioviale, espansivo nella migliore compostezza, semplice, umile nel tratto. Tutto in Lui era regolarità e rettitudine ammirevole, dalla pietà al contegno nella ricreazione e nella scuola ».

Ordinato sacerdote nel 1919, dopo aver prestato servizio militare per tre anni durante la guerra, fu per un anno a Valsalice, come assistente dei chierici, poi sei anni a Castelnuovo Don Bosco come catechista e insegnante; un anno a Fossano; nove anni a S. Benigno come catechista, Direttore dell'Oratorio festivo e insegnante di Magistero. Nel 1936 l'ubbidienza lo destinò a Chieri, Direttore dell'Oratorio festivo, e qui rimase per 18 anni a compiere opera meravigliosa di apostolato salesiano. Ecco un'altra preziosa testimonianza di chi visse con Lui quegli anni di intenso lavoro.

« L'attività svolta nell'Oratorio S. Luigi in Chieri si può riassumere così: Don Bronesi fu fedelissimo a Don Bosco, al suo spirito e alle direttive dei Superiori, e non mirò ad altro che al bene spirituale degli oratoriani. Nella storia del " S. Luigi " certamente merita un posto di primo piano e fra i moltissimi chieresi, suoi oratoriani, una riconoscenza imperitura, perchè ad essi egli donò senza misura, tutte le risorse degli anni più fecondi della sua vita, nel periodo più difficile della guerra e immediato dopoguerra, senza mai pretendere riconoscimenti umani. Ecco i criteri che illuminarono e guidarono il suo apostolato salesiano. Base e condizione *sine qua non* della vita oratoriana, furono per Lui la pietà sacramentale, le belle funzioni liturgiche e il Catechismo, che volle organizzato con tutti i più progrediti sussidi didattici, offerti dal Centro Catechistico Salesiano, e reso operante da un suo corpo di catechisti, insegnanti in ben 13 classi di Catechismo e assicurato da un apposito Corso di allievi catechisti, a suo tempo anche esaminati e diplomati dalla Curia arcivescovile di Torino. A questi capisaldi cattolici e salesiani volle subordinate tutte le altre attività, quali i Circoli, le Associazioni di A. C. e le Compagnie; le competizioni sportive, la *Schola cantorum* polifonica, la banda e la filodrammatica. Ebbe sempre cure di preferenza per i pic-

colissimi, perchè, diceva giustamente, dal loro numero e frequenza dipende l'avvenire dell'Oratorio. Si adoperò per ottenere dall'Autorità diocesana la bella chiesa di S. Margherita e si addossò le ingenti spese di un artistico restauro, allo scopo di acquistare per i suoi oratoriani e riaprire al culto la storica chiesa visitata da S. Francesco di Sales.

Per valorizzare poi la vita dell'Oratorio e conquistargli stima e cooperazione fondò e sostenne personalmente il bollettino intitolato *Don Bosco a Chieri*, che il Rettor Maggiore Don Ricaldone giudicò come il migliore tra le pubblicazioni del genere.

Nel 1954 il sig. Don Ziggotti lo chiamò a Torino, a dirigere l'Ufficio Centrale dei Cooperatori Salesiani. L'amaro distacco dal suo caro Oratorio fu temperato dalla gioia di trovarsi all'Oratorio, presso il Santuario di Maria Ausiliatrice, vicino ai Superiori Maggiori. Il suo organismo era purtroppo ormai logoro da malattie; la sordità da lunghi anni sofferta si era notevolmente accentuata, tuttavia egli si mise con entusiasmo al nuovo lavoro, diresse la sistemazione del nuovo Ufficio: sempre pronto e sollecito dove c'era una Conferenza da fare, esercizi spirituali da predicare, adunanze da organizzare. Contento di questa sua attività, gioiva alla vista del magnifico programma di bene, del vasto panorama di lavoro che gli si spiegava davanti, ma fu costretto ben presto a rallentare e a fermarsi. Un'atonìa intestinale, ribelle ad ogni cura, lo andava indebolendo ogni giorno più. Per alcuni mesi fu ospite della Casa di Villa Moglia: quante cure, quante delicatezze gli usarono quei buoni confratelli per aiutarlo a ristabilirsi! Ritornato a Torino per un atto operatorio che dovette sostenere in una clinica della città, rientrò nell'Oratorio contento, ma esausto: le forze venivano meno di giorno in giorno. Il medico consigliò ancora il cambiamento d'aria, proponendo il soggiorno nella Casa di Piosasco.

Don Bronesi bramò solo di poter assistere alla festa di S. Giovanni Bosco, fece accuratamente la confessione generale, eppoi si dispose a partire, dicendo ai confratelli: «Quella è l'ultima stazione. Arrivederci in Paradiso!».

Nel pomeriggio del 5 febbraio, prima di partire, scese nella Basilica di Maria Ausiliatrice e si trattenne a lungo davanti al quadro taumaturgo della Madonna. Era il suo addio, o un presto arrivederci?... Dopo la prima notte di riposo tranquillo nella Casa di Piosasco, esprimeva la sua

riconoscenza nel vedersi circondato da tante affettuose premure e la fiducia nel miglioramento che gli avrebbe recato il nuovo soggiorno; alle ore 17, il Confratello che entrava nella cameretta per salutarlo, lo trovava agonizzante. Fece appena a tempo ad amministrargli l'Estrema Unzione e l'assoluzione, eppoi la morte stese il suo funebre velo su quella salma già composta, con le mani giunte sul petto, intrecciate nella Corona e nel Crocifisso, già in attesa dell'invito supremo.

Ai funerali celebrati la mattina dell'8 febbraio, accorsero Confratelli, amici, conoscenti colpiti e addolorati dall'improvvisa perdita.

Celebrò la S. Messa solenne il sig. Ispettore: da Chieri vi parteciparono i rev.mi Can. Altina e Pavesio, in rappresentanza di Mons. Arciprete e del rev.mo Capitolo; il Consigliere provinciale Rag. Franco con un folto stuolo di cooperatori, ex allievi, patronesse; i Direttori salesiani di Torino, Villa Moglia, Valsalice, Chieri, Confratelli e Figlie di M. A. La salma riposa ora nel camposanto di Piossasco e l'anima generosa del caro Defunto attende l'aiuto dei nostri suffragi, per poter presto raggiungere, se non l'avesse raggiunto, il premio meritato con una vita di zelo, di carità, di lavoro.

Vogliate ricordarlo, cari Confratelli, e ricordare pure questa Casa e il vostro aff.mo Confratello

Sac. RUBEN UGUCCIONI

Direttore

Dati per il Necrologio:

Sac. BRONESI VALERIO nato a Nibbiano Val Tidone (Piacenza) il 9-12-1887, morto a Piossasco (Torino) il 5-2-1956 a 68 anni di età, 48 di professione e 37 di sacerdozio.